



U.I.T.S.
Sez. di Cosenza



UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO

BREVI NOTE PER IL RILASCIO
DEI CERTIFICATI DI IDONEITÀ
AL MANEGGIO DELLE ARMI
DA FUOCO CORTE E LUNGHE

U.I.T.S. Sezione di Cosenza - tel. e fax 0984 853140
tsn.cosenza@libero.it - www.tsncosenza.it

a cura di Tommaso **Tartaglione***, Giancarlo **Tosi***, Roberto **Vannozzi***
*Membri Commissione Formazione Quadri e Documentazione della U.I.T.S.

PREMESSA

L'emissione dei **certificati di idoneità al maneggio delle armi** è compito delle Sezioni di Tiro a Segno Nazionale.

Sotto la propria responsabilità, il Presidente rilascia il certificato comprovando che il candidato è idoneo al maneggio delle armi avendo superato il corso di lezioni di tiro.

Il Direttore, o l'Istruttore di Tiro, svolge il corso di lezioni di tiro nel rispetto delle norme dettate dall'Unione Italiana di Tiro a Segno e, alla fine, sottoscrive il modulo che attesta la partecipazione alle lezioni di tiro.

I moduli sottoscritti dagli Istruttori e controfirmati dai candidati, sono conservati agli atti della Sezione.

DISPOSIZIONI DI LEGGE

Legge 28 maggio 1981 n. 286

Disposizioni per la iscrizione obbligatoria alle Sezioni di tiro a segno nazionale.

Articolo 1

Coloro che prestano servizio armato presso enti pubblici o privati sono obbligati ad iscriversi ad una sezione di tiro a segno nazionale e devono superare ogni anno un corso di lezioni regolamentari di tiro a Segno. L'iscrizione e la frequenza ad una sezione di tiro a segno nazionale sono obbligatorie, ai fini della richiesta del permesso di porto d'armi per la caccia o per uso personale, per coloro che non abbiano prestato o non prestino servizio presso le Forze Armate dello Stato.

DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE

Il **certificato di idoneità all'uso delle armi** è rilasciato al candidato che abbia superato il regolamentare corso di tiro. Pertanto, per ottenere il rilascio del certificato, il candidato dovrà risultare in possesso dei seguenti requisiti:

- essere iscritto alla Sezione di Tiro a Segno;
- aver seguito e superato il corso di lezioni regolamentari di tiro a segno;
- aver pagato i corrispettivi previsti.

CORSO DI TIRO

Il corso deve essere organizzato e svolto con completezza, nel rispetto delle norme esposte di seguito. Le lezioni sono svolte sotto la direzione di un Istruttore o di un Direttore di tiro munito della licenza prefettizia o comunale prevista dall'art. 31 della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 105 reg.to), e succ. modif.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO DEI CORSI REGOLAMENTARI DI TIRO A SEGNO **(Legge 28 maggio 1981, n. 286)**

A) CORSO PER IL RILASCIO DEL CERTIFICATO MANEGGIO ARMI

Riservato a tutti coloro che intendono prestare servizio armato presso Enti pubblici o privati (Guardie Particolari Giurate e Polizie Locali) e a tutti coloro che non avendo prestato o non prestando servizio militare, intendono richiedere licenze di Polizia in materia d'armi; i suddetti devono frequentare e superare un corso di lezioni regolamentari di tiro a segno articolato in minimo due lezioni teorico-pratiche di tiro, con una valutazione finale.

L'iscrizione al Corso è consentita solo a coloro che hanno compiuto il 18° anno di età. Le lezioni sono tenute da Istruttori o Direttori di tiro in possesso d'apposita licenza, di cui alla vigente normativa, secondo uno specifico programma didattico stabilito dall'UITS, ed hanno il seguente svolgimento:

I^ Lezione armi corte e lunghe

Teoria Consta in una lezione dove l'istruttore provvede a:

- ✓ fornire informazioni circa i principali obblighi imposti dalla legge italiana in materia di armi (acquisto, detenzione, custodia, porto, trasporto ed uso);
- ✓ spiegare le norme di sicurezza e di prudenza da osservare durante il maneggio e l'impiego delle armi;
- ✓ illustrare la nomenclatura delle parti principali delle armi, il loro smontaggio e rimontaggio, manutenzione e cenni di balistica ;
- ✓ fornire delucidazioni sul loro funzionamento e sulle modalità di puntamento e scatto;

Pratica

Dopo aver eseguito alcuni esercizi di punta mento e di scatto (in bianco), l'allievo spara venti colpi contro il bersaglio di tiro da difesa alla distanza di mt. 7, 12 e 25 (arma corta) e venti colpi a mt. 50 (arma lunga).

2^ Lezione armi corte e lunghe

- ✓ **Teoria** La lezione si svolge sulla linea di tiro per verificare l'avvenuta acquisizione dei concetti inerenti la sicurezza nel maneggio dell'arma, l'acquisizione del bersaglio ed il controllo dello scatto.
- ✓ **Pratica** L'allievo spara trenta colpi con arma corta e trenta colpi con arma lunga con le modalità della prima lezione.

Valutazione finale e Certificato di idoneità al maneggio delle armi

E' dichiarato idoneo l'allievo che ha dimostrato sicurezza nel maneggio delle armi corte e lunghe e che nel complesso dei 50 colpi sparati con arma corta, durante le due lezioni abbia raggiunto il bersaglio con almeno il 60% dei colpi a mt. 25 (30 colpi), l'86% a mt. 12 (43 colpi) e tutti i colpi nella zona "a" _ "c" a mt. 7; e che nel complesso dei 50 colpi sparati, con arma lunga durante le due lezioni abbia raggiunto il bersaglio con almeno il 90% dei colpi a mt. 50 (45 colpi).

L'esito del corso è trascritto sulla scheda di tiro e controfirmato dall'istruttore.

Lezioni Suppletive

L'allievo che non avesse conseguito i risultati prescritti deve ripetere le lezioni regolamentari fino a quando non avrà raggiunto i risultati prescritti.

All'iscritto per la prima volta alla Sezione TSN che abbia superato le lezioni regolamentari sarà rilasciata in duplice copia il certificato di idoneità al maneggio delle armi su carta filigranata come da modello U.I.T.S., firmata del

Presidente della Sezione TSN. Una copia del certificato rilasciato resta agli atti dalla sezione, l'ultima copia sarà inviata alla UITS con cadenza trimestrale.

Il corso, su specifica richiesta, potrà essere svolto solo per armi corte o per armi lunghe per l'ottenimento della conseguente certificazione le lezioni saranno specifiche sul maneggio dell'arma richiesto, articolate sulla base del corso definito alla lettera A.

CORSO DI LEZIONI PER GUARDIE PARTICOLARI GIURATE

Le Guardie Particolari Giurate che prestano servizio armato presso Enti pubblici o privati (Guardie Particolari Giurate devono frequentare ogni anno, successivamente al rilascio del "certificato maneggio armi", un corso costituito da minimo due lezioni teorico pratiche di tiro, con valutazione finale, effettuate con l'arma in dotazione corta e/o lunga, sparando 50 colpi per ciascuna lezione e con un intervallo temporale di circa quattro mesi.

Obiettivo delle lezioni consiste nell'acquisizione di procedure di maneggio dell'arma in sicurezza e familiarità, identificando e correggendo gli errori commessi. L'istruttore secondo la capacità dimostrata dall'allievo illustrerà e farà eseguire esercizi di tiro operativo sempre più avanzati in modo che queste lezioni rappresentino un'autentica opportunità di aggiornamento professionale calibrata sulle capacità del singolo soggetto.

Pur non dovendo conseguire un risultato minimo la prestazione dell'allievo sarà comunque registrata.

N.B.: Il numero di due lezioni e di cento colpi sparati sono da considerarsi il requisito minimo per accedere all'esame finale. Tale numero può essere aumentato e le lezioni possono essere svolte anche con modalità più avanzate e specialistiche, su esplicita richiesta degli Istituti di Vigilanza al fine di adeguare l'addestramento alle loro specifiche esigenze operative.

Esame finale

Dopo le due lezioni teorico-pratiche l'allievo deve sostenere una prova su quanto appreso durante l'anno, effettuando un esame con la propria arma lunga o corta, che prevede l'esecuzione di cinquanta colpi complessivi, su bersaglio di tiro da difesa, da realizzare con la tecnica ed alle distanze indicate dall'Istruttore o Direttore di tiro, acquisendo il bersaglio con almeno il 60% dei colpi a mt. 25 (30 colpi), l'86% a mt. 12 (43 colpi) e tutti i colpi nella zona "a" "c" a mt. 7 con arma corta, almeno il 86% dei colpi a mt. 25 (43 colpi) e tutti i colpi nella zona "a" "c" a mt. 12 con arma lunga.

Nel caso di mancato raggiungimento dei risultati minimi previsti, l'esame dovrà essere ripetuto fino al raggiungimento dei predetti risultati, usufruendo delle apposite lezioni supplementari.

L'esito del corso è trascritto sulla scheda di tiro e controfirmato dall'istruttore.

Attestato di frequenza

Agli iscritti che hanno frequentato le due lezioni regolamentari durante l'anno ed hanno superato il prescritto esame viene rilasciato in duplice copia lo specifico attestato di frequenza come da modello U.I.T.S., firmato del Presidente della Sezione TSN. Una copia dell'attestato rilasciato resta agli atti della sezione, l'ultima copia sarà inviata alla UITS con cadenza trimestrale.

RILASCIO DEL CERTIFICATO

Il certificato viene rilasciato su moduli numerati predisposti dall'Unione, ciascuno in quattro esemplari; al richiedente vanno consegnati l'originale bollato ed una copia, che questi farà pervenire, a sua cura, all'ente richiedente, le altre due copie sono trattenute dalla Sezione, una per il proprio archivio ed una per il successivo invio all'Unione Italiana di Tiro a Segno.

Fac-simile di certificato:

UNIONE ITALIANA DI TIRO A SEGNO
Ente Pubblico e Federazione Sportiva del C.O.N.I.
Sezione del Tiro a Segno Nazionale di _____

**CERTIFICATO DI IDONEITÀ
AL MANEGGIO DELLE ARMI**

Si certifica che _____
nato a _____ il _____
codice fiscale _____
residente in _____
di professione _____
regolarmente iscritto presso questa Sezione il _____
al n. _____ del registro _____
ha superato in data _____ il corso obbligatorio di tiro prescrito
dall'art. _____ della legge n. 286 del 28 maggio 1981, risultando IDONEO al maneggio
delle armi da fuoco.

Le prove pratiche sono state effettuate con armi da fuoco.

Il Presidente della Sezione del T.S.N.

certificato n. 1358153

NORME DI SICUREZZA

Si intendono tali quelle regole e procedure il cui assoluto rispetto, nel rapporto con le armi da fuoco, è necessario al fine di evitare l'incidente e consentire il più corretto utilizzo delle stesse.

In generale sono:

Trattare le armi come se fossero sempre cariche.

Non maneggiare l'arma se non è necessario, es. mostrarla ad un amico.

Anche se si è a conoscenza che un'arma è scarica non puntarla mai verso le persone.

Non manipolare un'arma se non si conosce il funzionamento.

Quando si acquista un'arma, prima di maneggiarla, leggere attentamente le istruzioni d'uso.

Tenere sempre il dito indice della mano, che impugna l'arma, disteso fuori dal ponticello e non sul grilletto.

Tenere sempre l'arma fuori dalla portata di altre persone, e custodirle sempre in luoghi sicuri, es. cassaforte, armadi blindati, ecc.

Prima di effettuare lo smontaggio dell'arma recarsi in un luogo appartato, fuori dalla presenza di persone, accertarsi che l'arma è scarica.

Per le operazioni di caricamento e scaricamento dell'arma, procedere sempre in luoghi appartati, fuori dalla presenza di persone. Durante queste operazioni non indirizzarla mai verso finestre, porte e pareti di piccolo spessore.

Tenere sempre inserita la sicura dell'arma.

Trasportare l'arma scarica e in apposita custodia.

Chi autorizzato, portare l'arma in fondina e non in borse, borselli, cassetti portaoggetti, ecc.

In caso di utilizzo dell'arma, non sparare se non si è sicuro del bersaglio e di quello che si può trovare sulla traiettoria di tiro.

In poligono attenersi scrupolosamente alle direttive impartite dal Direttore o Istruttore di tiro

LE QUATTRO FONDAMENTALI REGOLE, PER EVITARE INCIDENTI:

1. CONSIDERARE OGNI ARMA COME SEMPRE CARICA

2. NON PERMETTERE MAI CHE LA VOLATA DELL'ARMA SIA PUNTATA VERSO QUALCOSA CHE NON SI VUOLE COLPIRE.

3. TENERE SEMPRE IL DITO FUORI DAL GRILLETTO FINO A QUANDO NON SI E' PRONTI A SPARARE.

4. ESSERE SEMPRE SICURI DEL PROPRIO BERSAGLIO, DI COSA C'E' DIETRO E AI LATI DELLO STESSO

Detenzione e/o custodia delle armi

nell'abitazione le armi vanno conservate in luogo sicuro, al di fuori dalla portata dei bambini o di terzi in genere. Un'arma incustodita carica può essere

veramente pericolosa se raggiunta da inesperti o incoscienti; se deve essere abbandonata nell'abitazione per periodi più o meno lunghi e non si dispone di un armadio corazzato o di una cassaforte, l'arma deve essere smontata come per le normali operazioni di pulizia (c.d. smontaggio di campagna) e i vari pezzi custoditi in posti diversi; ogni arma comunque deve essere riposta sempre scarica, con le munizioni custodite e chiuse a chiave, in un luogo diverso. Nell'applicare sempre scrupolosamente le quattro fondamentali regole di sicurezza, che possono sembrare anche banali per la loro semplicità, non bisogna dimenticare che dal **rispetto di queste** e di tutte le altre norme comportamentali, determinate dal comune buon senso, prudenza e attenzione, **può dipendere la vita o la morte di qualcuno**.

RICORDA SEMPRE: La partenza accidentale di un colpo, con effetti spesso gravi, è sempre la diretta conseguenza di un **"errore umano"**, il frutto di una **"idiota inosservanza"** o mancata applicazione delle **"NORME DI SICUREZZA"**.

CLASSIFICAZIONE GIURIDICA DELLE ARMI DA SPARO

Legge 18 aprile 1975, n. 110

DA GUERRA (ART.1, comma1)

Le armi di ogni specie, che per la loro spiccata potenzialità di offesa, sono o possono essere destinate al moderno armamento delle truppe nazionali o estere per l'impiego bellico. Le bombe di qualsiasi tipo o parti di esse, gli aggressivi chimici, i congegni bellici micidiali di qualunque natura, le bottiglie o gli involucri esplosivi incendiari.

TIPO GUERRA (ART.1, comma2)

Quelle che, pur non rientrando tra le armi da guerra, possono utilizzare lo stesso munizionamento o sono predisposte al funzionamento automatico per l'esecuzione del tiro a raffica o presentano caratteristiche balistiche o di impiego comuni con le armi da guerra.

COMUNI (ART.2 , comma1)

- I fucili anche semiautomatici con una o più canne ad anima liscia;
- I fucili con due canne ad anima rigata, a caricamento successivo con azione manuale;
- I fucili con due o tre canne miste, ad anime lisce o rigate, a caricamento successivo con azione manuale;
- I fucili le carabine ed i moschetti ad una canna ad anima rigata, anche se predisposti per il funzionamento semiautomatico;
- I fucili e le carabine che impiegano munizioni a percussione anulare, purché non a funzionamento automatico;

- Le rivoltelle a rotazione;
- Le pistole a funzionamento semiautomatico;
- I fucili e le carabine che, pur potendosi prestare all'utilizzo del munizionamento da guerra, presentino specifiche caratteristiche per l'impiego da caccia o sportivo, abbiano limitato volume di fuoco e siano destinate ad utilizzare munizioni di tipo diverso da quelle militari;
- Quelle denominate "da bersaglio da sala" o ad emissione di gas, nonché le armi ad aria compressa o gas compressi sia lunghe che corte i cui proiettili erogano un'energia cinetica superiore a 7,5 joule e gli strumenti lanciarazzi salvo che si tratti di armi destinate alla pesca ovvero di armi a strumenti per i quali la Commissione Consultiva Centrale per il Controllo delle Armi escluda, in relazione alle rispettive caratteristiche, l'attitudine a recare offesa alle persone.

SPORTIVE (ART.2 L.25/03/86, n.85)

- Quelle sia lunghe che corte, che, per le loro caratteristiche strutturali e meccaniche, si prestano esclusivamente allo specifico impiego nelle attività sportive. La qualifica alle armi per uso sportivo viene riconosciuta dal Ministero dell'Interno su conforme parere della Commissione Consultiva Centrale per il controllo delle armi, sentite le federazioni sportive interessate affiliate al CONI. Le armi sportive sono iscritte in un apposito elenco annesso al Catalogo Nazionale delle armi comuni da sparo.

PER USO CACCIA (ART.13 L.11/02/92, n.157)

- Fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e semiautomatico, con caricatore contenente non più di due cartucce di calibro non superiore al 12;
- Fucile con canna ad anima rigata a caricamento singolo, manuale o a ripetizione semiautomatica, di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con bossolo vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40 (caratteristiche congiunte);
- Fucile a due o tre canne (combinato), di cui una o due ad anima liscia di calibro non superiore al 12 ed una o due ad anima rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6.

D.M. 14 aprile 1982 Art. 6

ANTICHE

- Quelle fabbricate anteriormente al ~~1980~~ 1890;
- Ad avancarica.

ARTISTICHE

- Se presentano caratteristiche decorative di notevole pregio o realizzate da artefici particolarmente noti;

RARE DI IMPORTANZA STORICA

- Se si rinvencono in numero limitato o sono collegate a personaggi o ad eventi di rilevanza storico-culturale.

LA LEGGE E LE ARMI

DETENZIONE – CUSTODIA E TRASPORTO DELLE ARMI E DELLE MUNIZIONI

La legge vigente consente di detenere, con obbligo della sola denuncia:

- ✓ 3 armi comuni da sparo (lunghe o corte);
- ✓ Fino ad un massimo di 12 armi sportive (lunghe - a canna liscia o rigata - o corte);
- ✓ Un numero illimitato di fucili da caccia (a canna liscia o rigata) – La legge quadro sulla caccia stabilisce che rientrano fra le armi da caccia tutti i fucili ad anima liscia di calibro non superiore (cioè più grande) al 12 e le armi lunghe (fucili e carabine) a canna rigata con calibro (diametro del proiettile) non inferiore a 5,6 mm. e con bossolo a vuoto di lunghezza non inferiore ai 40 mm.;

Si possono ancora detenere, sempre con obbligo della denuncia:

- ✓ Fino ad un massimo di 8 armi antiche (è considerata antica l'arma costruita antecedentemente al 1890), rare ed artistiche o di importanza storica;
- ✓ Fino ad un massimo di 200 cartucce per armi comuni detenute;
- ✓ Per superare i limiti di detenzione per le armi comuni bisogna fare richiesta di "LICENZA DI COLLEZIONE" al Questore; tale autorizzazione consente di detenere un esemplare di arma per ogni modello iscritto nel catalogo nazionale delle armi comuni da sparo.
- ✓ E' possibile detenere, previa denuncia, fino a 5 kg. di polvere da sparo.
- ✓ Fino a 1500 cartucce a palla per fucili o carabina da caccia (entrano in tal numero anche le c.d. palle asciutte o slug per fucili ad anima liscia);

Attenzione: la polvere da sparo fa cumulo con le cartucce a palla per fucile o carabina cariche detenute in ragione di 3 grammi per ogni singola cartuccia

E' possibile detenere inoltre, senza obbligo di denuncia, cartucce caricate a pallini, per caccia e tiro, in numero non superiore a 1000.

La legge consente inoltre di detenere, senza obbligo di denuncia, bossoli e inneschi o bossoli innescati e palle, senza limitazioni, per la ricarica delle cartucce.

Per superare le quantità previste nella detenzione delle cartucce a palla per fucile/carabina o per pistola o rivoltella bisogna richiedere una licenza al Prefetto della provincia di residenza.

Declassificazione degli strumenti ad aria o gas compressi e delle repliche ad avancarica monocolpo (Decreto M.I. n. 362 del 9 agosto 2001 in attuazione della Legge 21.12.1999 n. 526)

E' possibile ora acquistare, detenere e trasportare senza alcuna autorizzazione pistole e fucili ad aria o gas compresso in grado di erogare alla bocca energie non superiori a 7,5 joule. L'acquisto di tali armi senza formalità è comunque riservato a persone maggiorenni in possesso di un valido documento di identificazione.

Con lo stesso provvedimento anche le repliche di modelli o tipologie antecedenti il 1890 ad avancarica monocolpo (cioè caricamento anteriore, dalla volata della canna) sono state rese di libera vendita/acquisto, detenzione e trasporto.

DETEZIONE, CUSTODIA E TRASPORTO DELLE ARMI E MUNIZIONI

L'art. 20 della legge 110/75, al primo comma stabilisce l'obbligo per chiunque di assicurare con ogni diligenza, nell'interesse della sicurezza pubblica, la custodia delle armi di ogni tipo e delle relative munizioni ed esplosivi, di cui sia in possesso a qualsiasi titolo.

Fa poi specifico obbligo a chiunque eserciti professionalmente attività in materia di armi o di esplosivi o sia autorizzato alla raccolta delle armi, di adottare e mantenere efficienti difese antifurto, secondo le prescrizioni imposte dall'Autorità di P.S..

Nella propria abitazione può essere rispettato tenendo l'arma in apposito contenitore chiuso a chiave (armadio metallico, cassaforte, cassetto, ecc.). Lasciare un'arma all'interno di un'autovettura, anche se chiusa a chiave, non può essere considerato un atteggiamento diligente di custodia, in quanto esiste la possibilità che se ne verifichi il furto, unitamente all'autovettura.

La legge stabilisce inoltre il divieto di cedere in locazione o comodato le armi da guerra, tipo guerra o comuni da sparo.

Fanno eccezione al divieto le armi per uso scenico, e le armi destinate ad uso sportivo o da caccia.

Di ogni variazione nella detenzione di armi ed esplosivi deve essere notificata all'Autorità locale di P.S. o alla Stazione Carabinieri competente per territorio. Alle stesse autorità deve essere immediatamente denunciata ogni smarrimento o furto di armi o di parti di esse o di esplosivi.

Per il trasporto delle armi comuni nel territorio dello Stato (art. 34 T.U.L.P.S.) il privato deve darne preventivo avviso all'Autorità di P.S. (Questore) della provincia da cui le armi sono spedite, indicando il tipo e il mezzo di trasporto. L'autorità può stabilire speciali condizioni per il trasporto. **E' fatto comunque sempre divieto di trasportare armi da sparo cariche. Queste vanno sempre trasportate scariche e custodite chiuse in appositi contenitori.**

IL PORTO DELLE ARMI

Per le armi da sparo, corte o lunghe e per il bastone animato, è consentito il porto previa licenza di porto d'armi rilasciata:

- ✓ dal Prefetto (porto di pistola o rivoltella e bastone animato – con lama non inferiore a 65 cm.)
- ✓ dal Questore (porto di fucile anche per uso caccia e tiro a volo).
- ✓ Per il rilascio le rispettive Autorità accertano preventivamente il possesso da parte del richiedente di particolari requisiti: l'idoneità morale e tecnica, le capacità psichiche e le ragioni per le quali viene richiesta la licenza di porto d'armi.
- ✓ I titoli di polizia sopraelencati consentono il trasporto su tutto il territorio nazionale delle armi comuni o sportive anche se diverse da quelle per cui è stata rilasciata l'autorizzazione al porto.
- ✓ Consentono altresì l'acquisto di armi e munizioni.
- ✓ **Per TRASPORTO di un'arma si intende che essa deve essere scarica (caricatore estratto e vuoto), smontata in almeno due parti se la struttura meccanica la consente, chiusa in un involucre o custodia di non immediata apertura (pacco, sacco legato, valigetta con chiave, custodia di tela o cuoio con lucchettino o legata ulteriormente, ecc.).**
- ✓ Queste precauzioni valgono per chi non è autorizzato al PORTO dell'arma che TRASPORTA (ad esempio trasporto di una pistola da parte di chi ha licenza di caccia). Se chi trasporta è anche autorizzato al porto (ad esempio fucile a canna liscia da parte di chi ha il T.A.V.) il trasporto dell'arma scarica può avvenire anche nella normale custodia dell'arma, senza ulteriori precauzioni.

DEFINIZIONE DI ARMA DA FUOCO

L'arma da fuoco è una macchina termobalistica che compie un lavoro che è quello di lanciare lontano una massa (proiettile), utilizzando l'energia prodotta dall'esplosione della polvere (carica di lancio) che avviene all'interno di un tubo cilindrico con pareti resistenti (canna).

LE ARMI CORTE



PISTOLA SEMIAUTOMATICA



PISTOLA A ROTAZIONE O REVOLVER

LE ARMI LUNGHE



I FUCILI E LE CARABINE POSSONO ESSERE AD ANIMA LISCIA O RIGATA

IL REVOLVER



Si compone di un telaio chiuso che contiene un tamburo ruotante intorno al proprio asse e basculante sul lato sinistro, al cui interno sono ricavate le camere cilindriche che alloggiavano le cartucce.

La pressione del grilletto determina la rotazione del tamburo e contemporaneamente (doppia azione) l'innarcamento del cane che, giunto alla sua massima estensione si abbatte sull'innesco della cartuccia o sul percussore. Per sparare di nuovo occorre ripetere l'operazione.

Per un tiro preciso, e' quasi sempre possibile armare manualmente il cane, (singola azione) riducendo così drasticamente la corsa del grilletto e lo sforzo sul medesimo.

Al riguardo, la maggior parte dei revolver dispone di doppia azione selettiva, consente cioè di sparare sia in doppia che in singola azione.

pregi del revolver:

- ✓ estrema facilità di utilizzo, anche con una sola mano, non essendoci carrelli da arretrare
- ✓ la sicurezza di porto e custodia, sono privi di sicura manuale inutile perché per sparare occorre una trazione del grilletto decisa e quindi intenzionale
- ✓ immediata possibilità di verificare se e' carico o scarico
- ✓ la possibilità di utilizzare, a parità di calibro, munizioni di varia potenza

- ✓ la possibilità in caso di malfunzionamento di una cartuccia di esplodere subito un altro colpo
- ✓ il minor numero di parti in movimento e di conseguenza una minore probabilità di guasti o rotture con una minore esigenza di manutenzione

difetti del revolver:

- ✓ pochi colpi a disposizione
- ✓ elevato ingombro laterale dato dal tamburo
- ✓ un secco rinculo nei calibri maggiori che scarica interamente sul polso
- ✓ operazioni di carico e scarico macchinose e lente

LA PISTOLA SEMIAUTOMATICA



le parti fondamentali che compongono una pistola semiautomatica es.: la Beretta 92/98

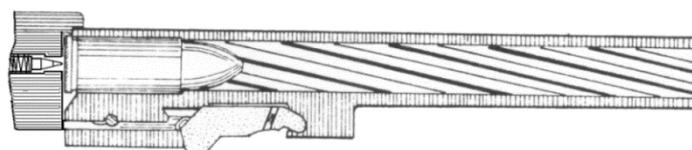
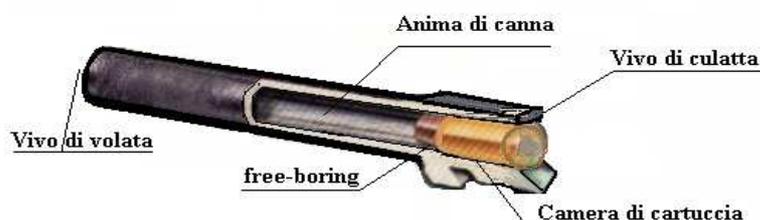


Tubo metallico che ha la funzione di contenere il proiettile e la carica di lancio e trasformare l'energia potenziale sviluppata al momento dell'esplosione (pressione dei gas) in energia di movimento del proiettile. Può essere di lunghezze diverse.



Nella parte posteriore della canna (detta culatta) sono solitamente predisposte lavorazioni per la corretta chiusura meccanica dell'arma al momento dello sparo e/o particolari congegni che servono a ritardarne l'apertura e permettere lo scorrimento del carrello otturatore, sia nella fase di arretramento per l'espulsione del bossolo, sia in quella di ritorno per la chiusura.

NOMENCLATURA DELLA CANNA



La rigatura ha lo scopo di imprimere al proiettile una rotazione sul proprio asse per stabilizzarlo nella traiettoria, creando un effetto giroscopico.

Il fusto



Permette l'assemblaggio delle varie parti dell'arma. nelle armi corte l'impugnatura è parte integrante del fusto o castello, consentendo, quindi, all'operatore un agevole maneggio. nelle armi automatiche o semiautomatiche, al suo interno, trovano posto, solitamente, i meccanismi di scatto, il caricatore e altri congegni necessari all'assemblaggio con le altre parti dell'arma.

IL CARRELLO OTTURATORE



Assicura la chiusura posteriore della canna, mantenendo la munizione nella camera di cartuccia. nelle armi semiautomatiche o automatiche sull'otturatore agisce anche la molla di recupero, che lo riporta in chiusura dopo ogni sparo.

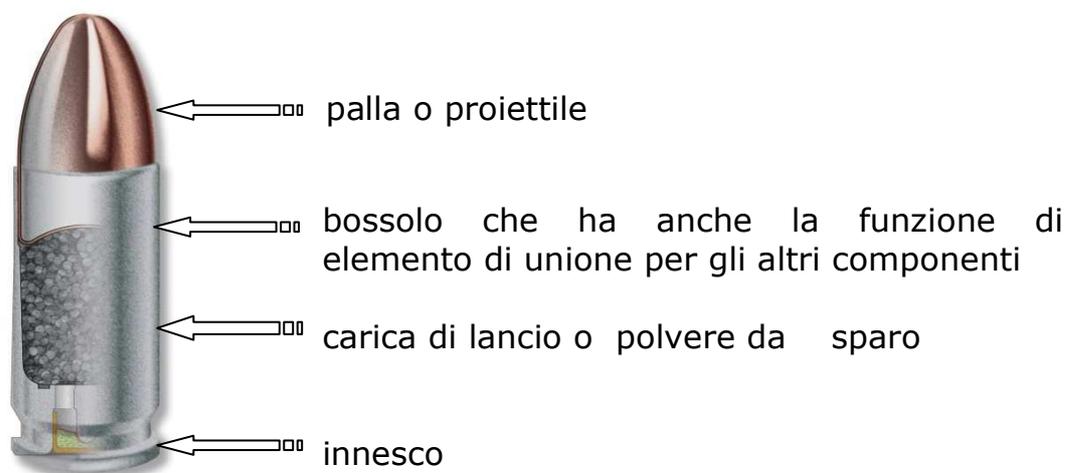
IL CARICATORE



È detto anche serbatoio di alimentazione in quanto contiene le cartucce e le presenta sul piano d'invito, con spinta verso l'alto dovuta alla forza della molla.

LE MUNIZIONI

elementi della cartuccia:



IL CALIBRO: denominazione delle cartucce

Vi sono diversi modi per denominare le cartucce:

Il metodo Europeo è quello più scientifico perchè identifica la cartuccia attraverso la misura del diametro della base del proiettile espresso in mm. per l'altezza del bossolo.

Il metodo Anglosassone identifica la cartuccia attraverso il diametro della base del proiettile in centesimi di pollice alla quale possono essere aggiunte altre indicazioni

Rifornimento del caricatore



prendere il caricatore nella mano sinistra (viceversa per i tiratori mancini), con il dorso verso il palmo della mano;
trattenendo una cartuccia fra pollice e indice della mano destra (viceversa per i mancini), in maniera che la parte relativa al fondello della stessa risulti quasi completamente libero, spingerla, tenendola a contatto con il polpastrello del pollice della mano debole, sull'elevatore del caricatore e fare spinta verso il basso e verso l'interno in modo che la stessa si vada a posizionare correttamente nel serbatoio

MANIPOLAZIONI DI CARICAMENTO

Prendere l'arma impugnandola saldamente con la mano destra (viceversa per i mancini) tenendola, all'altezza del fianco, rivolta contro un luogo sicuro - luogo deputato al carico-scarico delle armi - se in zona diversa dal poligono altrimenti verso il bersaglio, parallela al suolo, dito indice disteso lungo il fusto sopra il ponticello del grilletto e inserire la sicura di abbattimento del cane;



ruotare l'arma di 90° verso destra (sinistra per i mancini) in modo che il bocchettone, vano caricatore, risulti facilmente accessibile;



la mano debole, che sostiene il caricatore trattenendolo alla sua base con il pollice sul lato destro e con l'indice disteso lungo la costola anteriore, lo porta verso il bocchettone e lo introduce per circa 2 - 3 cm., quindi aprire il palmo della mano e, spingendolo, bloccarlo nella sede con un solo movimento. Accertarsi sempre che il caricatore sia correttamente agganciato



riportare l'arma in posizione verticale, sempre con la canna parallela al suolo, impugnare la parte posteriore del carrello-otturatore tra la base del palmo della mano sinistra (viceversa per i mancini) e l'estremità delle dita, arretrarlo completamente e lasciarlo scattare in avanti richiamato dalla molla di recupero; l'azione avrà portato una cartuccia in camera.

MANIPOLAZIONI DI SCARICO

1. Prendere l'arma, impugnandola con la canna parallela al suolo e in direzione dei bersagli se in poligono o verso un luogo idoneo per il carico/scarico armi, inserire la sicura di abbattimento del cane, ruotare l'arma di 90°, togliere il caricatore.
2. mantenendo l'arma in direzione dei bersagli o del luogo sicuro e sempre parallela al suolo, porre il pollice della mano forte a contatto con la leva "arresto otturatore", con la mano debole a cucchiaio davanti all'apertura di espulsione;
3. arretrare il carrello-otturatore e bloccarlo in apertura agendo per mezzo dell'apposito arresto (leva dell'hold open); arretrando il carrello la cartuccia camerata verrà espulsa e terminerà nel cavo della mano "debole";



4. riportare l'arma dritta, controllare anche visivamente che la camera di cartuccia sia vuota, liberare il carrello, che, spinto dalla molla di recupero, tornerà in chiusura, togliere la sicura e rimettere l'arma in fondina;

MANIPOLAZIONI DI CARICAMENTO DEL REVOLVER



L'indice e il mignolo della mano sinistra sostengono il castello liberando così la mano destra che si occupa del caricamento; il pollice sinistro aiuta la rotazione del tamburo.

Dirigere la canna verso il basso per facilitare l'introduzione e lo scivolamento delle cartucce nelle camere del tamburo.

MANIPOLAZIONI DI SCARICO



Il pollice sinistro impegna l'asta dell'estrattore, ruotare verso l'alto la canna e, mentre il pollice sinistro spinge sull'asta dell'estrattore, compiere un movimento dall'alto verso il basso e verso destra con tutto il complesso in modo da facilitare l'estrazione dei bossoli che verranno lanciati verso il basso.

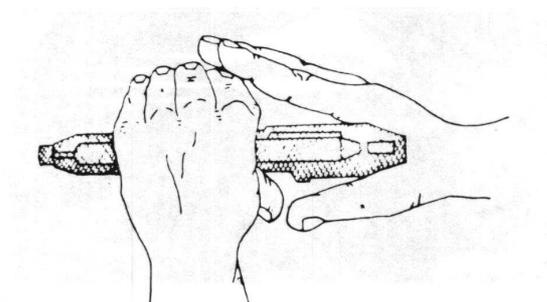
IMPUGNATURA

Impugnare correttamente la pistola o il revolver significa creare quella condizione per cui l'arma, mantenuta saldamente ad una o a due mani, venga orientata verso il bersaglio divenendo il prolungamento ideale dell'avambraccio e degli organi visivi.

Il primo obiettivo da porsi impugnando un arma è che il gioco di forze creato fra la mano e l'impugnatura dell'arma stessa sia omogeneo, bilanciato.

Occorre evitare una eccessiva tensione muscolare che comporti un conseguente tremolio dell'arma ed una imprecisione nell'esecuzione del tiro.

L'arma va impugnata con la mano forte, in modo che lo sperone che sporge nella parte posteriore, venga a trovarsi nel mezzo della forcina che si forma fra il metacarpo del pollice e l'indice. non devono esistere spazi vuoti fra lo sperone e la mano.



L'indice è teso lungo l'otturatore, il medio, l'anulare ed il mignolo fasciano l'impugnatura evitando di stringerla in maniera eccessiva. il pollice è naturalmente disteso lungo il fusto ed esercita una pressione sufficiente ad eguagliare la pressione esercitata dal palmo e dall'indice.



Il dito indice si posizionerà, quindi, sul grilletto, in modo tale da poter esercitare una forza di trazione omogenea e costante, senza forzature.

IMPUGNATURA A DUE MANI:

La mano debole avvolge l'altra mano riempiendo tutti i vuoti, i pollici sono affiancati lungo il fusto.



IMPUGNATURA A DUE MANI CON IL REVOLVER:



Classica



Variante

RESPIRAZIONE

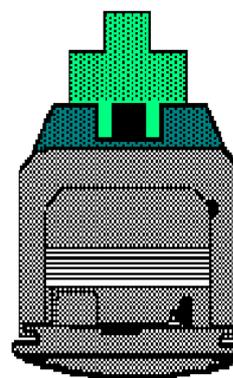
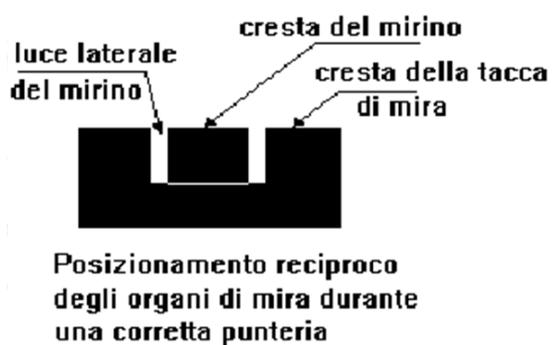
La normale attività respiratoria agisce sull'intera gabbia toracica, creando un movimento (inspirazione ed espirazione) che si ripercuote sul braccio armato,

è necessario quindi regolare tale funzione in modo che non influisca negativamente sul tiro.

Al momento di puntare l'arma verso il bersaglio, compiere una inspirazione, quindi, ad allineamento ultimato, espellere circa il 30 - 40% dell'aria immessa nei polmoni per non rimanere con la gabbia toracica in tensione. Eseguire lo scatto in condizioni di apnea, generalmente in 3 - 4 secondi.

PUNTAMENTO

Mirare significa collimare o allineare correttamente l'occhio, i congegni di mira dell'arma (tacca di mira e mirino) e bersaglio.



Per una corretta mira devono pertanto sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- ✓ il mirino perfettamente a fuoco, deve risultare al centro della tacca di mira;
- ✓ la cresta del mirino e della tacca di mira devono essere sulla stessa linea;
- ✓ le luci laterali al mirino devono essere di ampiezza uguale;
- ✓ il complesso tacca di mira-mirino deve essere allineato sul punto voluto d'impatto del bersaglio.

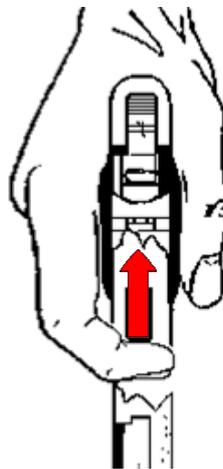
E' fisiologicamente impossibile mettere a fuoco contemporaneamente un oggetto vicino ed uno più lontano. Quindi ci si deve concentrare nel tenere a fuoco il mirino e sfuocato sullo sfondo la tacca di mira e il bersaglio.

SCATTO

Una corretta azione di scatto si ottiene curando che il dito indice sia posizionato correttamente sul grilletto e che la pressione del dito sul grilletto sia lenta e progressiva.

Azione di scatto

1. annullamento della corsa a vuoto del grilletto non appena si è realizzato il corretto puntamento;
2. aumento graduale e progressivo della pressione del dito sul grilletto, mentre si procede al perfezionamento della mira;
3. mantenimento della mira mentre si accresce la pressione sul grilletto in attesa dello svincolo del cane;
4. mantenimento del contatto del dito sul grilletto dopo la partenza del colpo.
5. L'errore più frequente del tiratore è lo "strappo", ovvero il brusco spostamento della volata con conseguente perdita del corretto puntamento. L'inconveniente è determinato DALL'ECCESSIVA PRESSIONE ESERCITATA DAL DITO INDICE SUL GRILLETTO



LO SCATTO NEL TIRO RAPIDO

La partenza di un colpo in situazione di difesa si deve poter effettuare in modo rapido, sia in doppia azione che in azione singola.

Dopo la partenza del colpo, non si deve perdere il contatto con il grilletto, ma si dovrà riaccomparlo in avanti, sfruttando la molla di richiamo, fino al momento del riaggancio della catena di scatto (azione del disconnettore).

Si sarà così pronti per poter tirare il secondo colpo in singola azione eliminando gran parte dell'azione a vuoto (precorsa) del grilletto.

Questo passaggio tra doppia azione del primo colpo (resistenza del grilletto, per la maggior parte delle pistole, pari a circa 4,5 Kg.) e singola azione del/i colpo/i successivo/i (resistenza del grilletto solitamente non superiore ai 2 Kg.), comporta la principale difficoltà e necessità, pertanto, di un continuo allenamento, anche in bianco o a secco, soprattutto per memorizzare correttamente l'azione del dito sul grilletto nel riaggancio della catena di scatto.

POSIZIONE DI TIRO

Prima di esaminare le posizioni basilari per il tiro da difesa, sembra utile premettere una breve considerazione sulla "STANCE" (postura) fondamentale, valida comunque per ogni singola tecnica di tiro. Il termine anglosassone di "STANCE" è pressoché in traducibile: sono riduttivi i termini italiani di "posizione o "postura"; con esso non si vuole indicare solamente una posizione ma l'insieme di molte "posizioni": quella dei piedi, delle gambe, la posizione delle braccia, delle mani, della testa. In sostanza della completa "postura" anatomica del tiratore nell'intero gesto. La "STANCE" comprende quindi il modo di porsi (anche psicologico) di fronte al bersaglio, modo di impugnare l'arma e di puntarla, ecc..

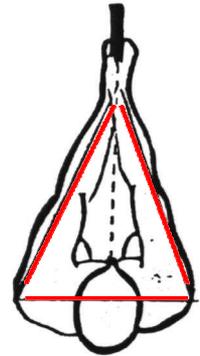
Nell'approccio alla tecnica bisogna però comprendere che non esiste una "STANCE" migliore di un'altra ma che vi sono dei punti "fondamentali" e che quindi le varie "posture" possono essere adottate con delle varianti personali che le rendono quindi infinite. Tuttavia vi sono dei capisaldi consolidati da una vasta esperienza, sia a livello agonistico che pratico-operativo, dai quali non si può prescindere:

Il concetto guida dovrà essere sempre quello che , fermo restando alcuni parametri standard , non esiste una "STANCE" migliore di un'altra ma una "STANCE" che si adatta meglio ad un tiratore piuttosto che ad un altro. Dovrà essere il tiratore stesso che troverà la sua posizione.

E' necessario considerare sempre che qualunque sia la POSIZIONE assunta dal tiratore , dovrà essere:

1. confortevole per il tiratore, una volta acquisita e memorizzata il tiratore deve poterla assumere e mantenerla senza sforzo. Deve fornire poi un senso generale di bilanciamento;
2. il puntamento verso il bersaglio dovrà avvenire anche in modo istintivo, senza dover ricorrere a grosse correzioni di mira per essere perfettamente allineati con il bersaglio stesso.

POSIZIONE DI TIRO A DUE MANI: ISOSCELE



Piedi paralleli fra di loro, braccia ben distese, l'arma risulta al centro di un triangolo isoscele in cui le spalle formano i due angoli e le braccia i due lati uguali.

Nella posizione Isoscele il tiratore sta parallelo al bersaglio. I piedi sono allargati per consentire al corpo di stare saldo sul terreno. Il tronco rimane naturalmente diritto, è una posizione a triangolo simmetrica e molto stabile. Le articolazioni delle mani, dei gomiti e delle spalle sono leggermente "irrigidite".

La linea di mira immaginaria parte dalla radice del naso, passa sulla canna e raggiunge il bersaglio. L'arma giunge all'altezza degli occhi, qui il tiratore si concentra solo sul mirino. Se la distanza diventa più grande (oltre 20 m.) si deve mirare attraverso tacca e mirino.

Assumendo la posizione Isoscele, l'arma viene automaticamente all'altezza del mento. Essendo tutte e due le braccia tese, l'arma si ritrova proprio in mezzo al corpo sotto il mento e gli occhi. Essa indicherà sempre là dove noi guardiamo e nella direzione che indica il tronco. Ciò significa che tutto il corpo mira! Con questa tecnica di tiro si può colpire con sicurezza fino a 10 metri di distanza, anche in caso di estremo pericolo.

ARMI LUNGHE

Il fucile è un'arma e come tale deve essere considerato, anche se l'uso a cui è destinato è quello sportivo dei tiro a segno o della caccia. La sicurezza dell'arma non è data solo dal fattore tecnico ma anche dal comportamento di chi la maneggia, che anzitutto la deve conoscere.

Appunto sulla conoscenza dell'arma il tiratore, o il cacciatore, deve soffermarsi prima di approntarsi al tiro, e solo con l'impegno personale si può raggiungere lo scopo.

Come arma lunga si intende il fucile o la carabina, cioè quelle armi con canne e dimensioni tali che non ne consentono il porto occultato.

Prendiamo in considerazione due tipi di armi lunghe, fucile a canna rigata (fucile a palla) e fucile a canna liscia (a palla spezzata = pallini).

Attualmente solo i fucili di piccolo calibro come i 22 lr e i vari calibri flobert sono a percussione anulare, i rimanenti calibri sono tutti a percussione centrale che genera e sopporta le più elevate pressioni.

Il fucile a canna rigata, oltre per il tiro sportivo, è lo strumento principale per la caccia a selvaggina di una certa mole e pertanto la scelta del calibro ha qui il suo gioco forza.

Esistono fucili di vario calibro, possono essere a una o più canne, con vari tipi di chiusura, con sistemi a ripetizione o a colpo singolo, con sistemi di mira a diottra, a lama o tacca oppure con ottica (cannocchiale); la chiusura può essere basculante o ad otturatore, a una canna o a più canne, doppie giustapposte o sovrapposte.

LE ARMI DA CACCIA

Le armi per uso caccia (ART.13 L.11/02/92, n.157) sono:

1. Fucili con canna ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e semiautomatico, utilizzanti le munizioni spezzate, cioè a pallini, o cartucce a palla unica (brenneke) con caricatore contenente non più di due cartucce di calibro non superiore al 12;
2. Fucili a canna rigata, con la canna solcata da rigature che la percorrono con andamento elicoidale per tutta la sua lunghezza. Sono comunemente chiamati carabine e, per il loro calibro, sono particolarmente utilizzati per la caccia ai grossi mammiferi di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con bossolo vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40(caratteristiche congiunte);



Fucile a canna liscia ad una sola canna pieghevole



Fucile a canna liscia con due canne giustapposte, a cani esterni o interni (chiamato comunemente "doppietta")

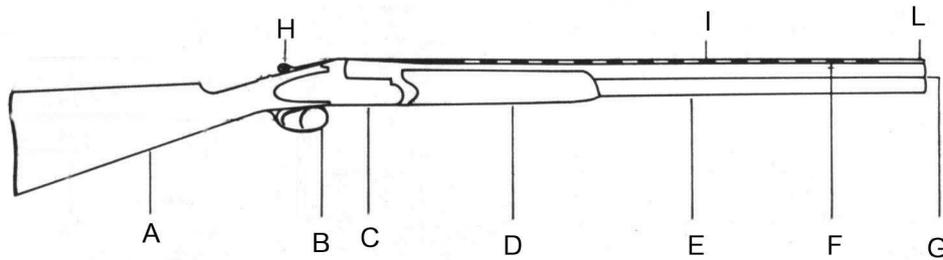


Carabina a canna rigata ad otturatore



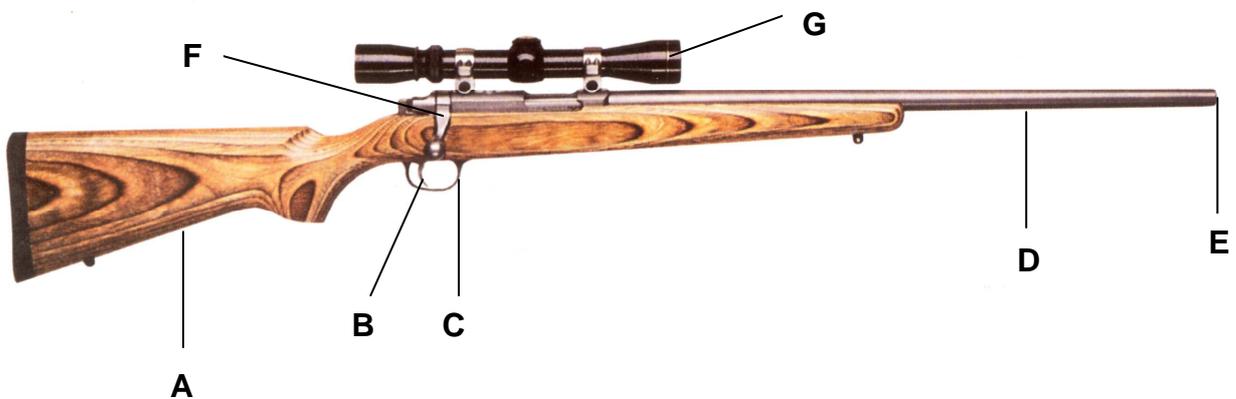
Fucile a canna liscia con due canne sovrapposte

NOMENCLATURA DEL FUCILE A CANNA LISCIA



- A: calciolo B: guardamano C: bascula D: asta E-F: canne
 G: bocca delle canne H: chiave d'apertura I: bindella ventilata L: mirino

NOMENCLATURA DEL FUCILE A CANNA RIGATA



- A: calciolo B: grilletto C: guardamano D: canna E: bocca della canna
 F: manubrio otturatore G: cannocchiale

CARTUCCIA PER FUCILE AD ANIMA LISCIA



cartucce a pallini cartuccia a pallettoni cartuccia a palla asciutta o Brenneke

CARTUCCIA PER FUCILE A CANNA RIGATA



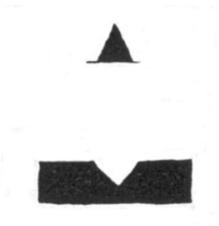
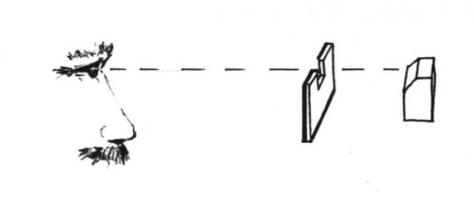
cartuccia per arma lunga



varie tipologie di palle per cartucce da carabina

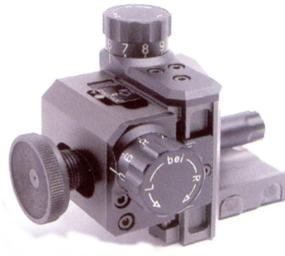
I sistemi di mira

1) tacca di mira e mirino;

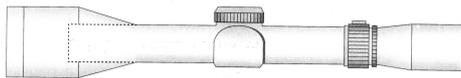


2) la diottra

La mira a diottra è montata principalmente su armi da tiro a segno in quanto le regolazioni micrometriche garantiscono di raggiungere il massimo della precisione. Sistemi a diottra più semplici sono montati anche su armi militari



3) con ottica (cannocchiale).



Posizione di tiro seduti

La posizione di tiro è con il calcio dell'arma ben piazzato nell'incavo tra il torace e la spalla, ad un'altezza agevole per appoggiare la guancia sulla sommità del calcio.

In questo modo si possono trarre gli organi di mira con facilità. Si deve tenere a fuoco solo il mirino con il bersaglio sfuocato sullo sfondo. In caso di utilizzo della diottra

Le braccia devono sostenere con decisione l'arma: la mano DX stringe l'impugnatura mentre la Sx afferra saldamente l'astina (viceversa per i mancini).

Una volta assunta la posizione ideale, con la carabina rivolta verso il bersaglio e appoggiata, scarica e con otturatore aperto, sul bancone, trattenuta saldamente con la mano sinistra, si introduce nella camera di scoppio una cartuccia, si spinge dolcemente in avanti il manubrio otturatore e si manda in chiusura. A questo punto l'arma è pronta per il tiro: appoggiare la guancia destra alla parte superiore della calciatura mentre la mano destra impugna la carabina sulla pistola della cassa e appoggia il dito indice sul grilletto per

prepararsi a compiere le successive operazioni di puntamento e scatto

Una volta ottemperato, alle operazioni precedenti, ci si affaccia alla linea di puntamento e, mentre si traguarda attraverso diottra - tunnel - bersaglio, si esegue una profonda respirazione mettendosi in apnea a metà dell'espiazione (fiato fuori).

Con la profonda respirazione, susseguente ispirazione e apnea si otterrà la miglior condizione per il puntamento e scatto; infatti in questa condizione il sangue è ben ossigenato e mette il cervello, e di conseguenza l'apparato visivo, nelle condizioni migliori per 5-8 secondi permettendoci di vedere chiaramente, con una stabilità del corpo e lucidità psichica che in questa condizione si riesce ad ottimizzare. Se la durata della concentrazione dovesse prolungarsi, si consiglia di ripetere l'operazione di respirazione, mira e scatto; voler scattare a tutti i costi potrebbe dare un minor risultato solo per caso.

Il puntamento e mira deve essere eseguito con precisione collimando i punti di mira e bersaglio a secondo del sistema montato sull'arma.

Nella fase di puntamento e mira, deve eseguirsi al momento giusto lo scatto, cioè la fase concreta e conclusiva, che deve essere dolce e progressiva, coordinata all'apnea e al puntamento.

Una volta concluso il ciclo: posizione - respirazione - puntamento - scatto, si abbassa l'arma nella posizione iniziale (arma appoggiata sul bancone, trattenuta dalla mano sinistra) si apre l'otturatore, automaticamente la cartuccia sparata verrà espulsa, si reinsertirà una nuova cartuccia e si ripeterà la sequenza di tiro senza muoversi dalla posizione precedentemente assunta.

NEL COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI DI TIRO L'ARMA DEVE ESSERE SEMPRE RIVOLTA VERSO IL BERSAGLIO. PER OGNI PROBLEMA CHE DOVESSE PRESENTARSI SULLA LINEA, ALZARE LA MANO E CHIEDERE L'INTERVENTO DEL DIRETTORE DI TIRO.